Repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio di sostanze di uso agrario e di prodotti agrari

(Continuazione e fine — vedi N. 1)

CAPO V.

Burro e strutto.

Art. 26.

Il nome di «burro» è riservato alla materia grassa ricavata, con operazioni meccaniche, unicamente dal latte di vacca. La materia grassa ricavata dal latte di pecora può essere venduta o comunque essere messa in commercio soltanto con la denominazione di «burro di pecora».

Art. 27.

È vietato fabbricare, porre in vendita o mettere comunque in commercio burro:

a) contenente meno di 82 per cento in peso, di materia grassa;

b) contenente agenti di conservazione, ad eccezione del sale comune e del borato di sodio, purchè quest'ultimo in proporzione non superiore al 2 per mille.

c) colorato con materie coloranti vietate dalle disposizioni sanitarie.

Art. 28.

Chiunque fabbrica, pone in vendita, vende o comunque mette in commercio, come succedanei del burro, grassi non provenienti dal latte, deve dichiarare la natura del grasso di cui sono formati: ad esempio, olio o grasso di cocco, grasso di margarina, ecc.

Le miscele di detti grassi, anche se contenenti burro, devono essere sempre indicate con la sola denominazione di «margarina».

Tali denominazioni devono essere usate nelle fatture, nelle polizze di carico, nelle lettere di porto ed in ogni altro documento destinato a comprovare la vendita o la somministrazione.

Devono, inoltre, essere impresse sui pani, e ripetute sopra i recipienti, gli involucri e gli imballaggi.

Analoghe scritte devono essere apposte a caratteri ben leggibili, all'esterno ed all'interno dei locali di fabbricazione, di manipolazione e di vendita.

Art. 29.

I grassi di cui al precedente articolo, devono contenere non meno di 84 per cento in peso di materia grassa e non possono in alcun modo essere messi in commercio, se non sono preventivamente mescolati con 5 per cento di olio di sesamo o con 0.5 per cento di fecola.

È vietata, inoltre, l'aggiunta ad essi, di qualsiasi materia colorante e di agenti di conservazione, ad eccezione del sale comune e del borato di sodio, purchè quest'ultimo in proporzione non superiore al 2 per mille.

Art. 30.

Chiunque intende di aprire una fabbrica di succedanei del burro, deve farne denuncia al sindaco. La denuncia deve contenere il nome, il cognome, e la paternità o la ragione sociale del fabbricante, nonchè il luogo dove la fabbrica deve sorgere, e le materie prime che verranno adoperate.

I locali destinati alla fabbricazione del burro devono essere nettamente separati da quelli adibiti alla preparazione dei succedanei.

Art. 31.

Il nome di «strutto» è riservato esclusivamente al prodotto, ottenuto per estrazione a caldo, dei tessuti adiposi del maiale.

È vietato fabbricare, porre in vendita, vendere o mettere comunque in commercio strutto contenente:

a) grassi diversi da quelli del maiale;

b) acqua in proporzione superiore all'1 per cento;

c) sostanze estranee di qualsiasi natura, fatta eccezione per il sale da cucina.

CAPO IV.

Formaggi.

Art. 32.

Il nome di «formaggio» o «cacio» è riservato al prodotto che si ricava dal latte intero ovvero parzialmente o totalmente

scremato, oppure dalla crema, in seguito a coagulazione acida o presamica, anche facendo uso di fermenti e di sale di cucina.

Art. 33.

Chiunque fabbrica, vende, pone in vendita o mette altrimenti in commercio formaggi, deve indicarli secondo il loro contenuto in materia grassa, nei modi che saranno stabiliti dal regolamento.

Art. 34.

È vietato mettere in commercio formaggi in stato di manifesta putrefazione, o colorati con sostanze coloranti non consentite dalle vigenti disposizioni sanitarie.

Art. 35.

Chiunque fabbrica, vende, pone in vendita, o mette altrimenti in commercio, esporta od importa formaggi addizionati di grassi estranei, deve indicarli con la denominazione di «formaggio margarinato».

Tale indicazione si deve fare nelle fatture, nelle polizze di carico, nelle lettere di porto, ed in ogni altro documento destinato a comprovare la vendita o la somministrazione, nonchè sugli involucri e sugli imballaggi, e deve essere impressa sulle forme. Analoga scritta deve essere apposta, in caratteri ben leggibili, all' esterno ed all' interno dei locali di vendita all' ingrosso ed al minuto.

Art. 36.

I formaggi margarinati devono essere fabbricati a pasta dura ed in forme del peso non superiore a 14 chilogrammi, le quali debbono essere colorate esternamente nel modo che sarà stabilito dal regolamento. È vietata, invece, per questi formaggi, qualsiasi colorazione della pasta.

CAPO VII.

Sciroppi e conserve.

Art. 37.

Il nome di «sciroppo di frutta» è riservato al prodotto della concentrazione dei succhi di frutta con o senza aggiunta di saccarosio.

I nomi di «conserva di frutta», di «marmellata» e di «gelatina», sono riservati ai prodotti ottenuti per concentrazione delle polpe e dei sughi di frutta, con o senza aggiunta di saccarosio, sino a consistenza pastosa, o fino a che il prodotto si rapprenda o solidifichi per raffreddamento.

È vietato vendere con i nomi di sciroppo, di conserva, di marmellata, o di gelatina di un dato frutto (ad esempio di amarene, di uva) prodotti di frutti diversi da quelli indicati.

Le mescolanze di prodotti di frutti diversi devono essere specificatamente indicate.

Art. 38.

È vietato vendere, porre in vendita o comunque mettere in commercio, sciroppi, conserve, marmellate e gelatine di frutta:

a) alterati;

b) colorati con sostanze coloranti diverse da quelle del frutto col quale sono preparate;

c) contenenti sostanze edulcoranti sintetiche, quali saccarina, dulcina e simili;

d) contenenti sostanze estranee alla composizione del frutto, quali agenti antisettici o di conservazione, farina od altri amidacei, glicerina, ecc.;

e) aromatizzati con essenze artificiali.

È permessa l'aggiunta di acido solforoso in quantità non superiore a mgr. 200 di anidride solforosa totale per chilogrammo, agli sciroppi di uva e simili, preparati senza aggiunta di saccarosio.

Nella preparazione delle gelatine di frutta è permesso l'uso di agar, di pectina, di colla di pesce e di gelatina rispondenti queste due ultime alle prescrizioni della Farmacopea ufficiale.

È permessa la vendita di sciroppi artificiali, purchè non contengano sostanze o colori nocivi e purchè sieno venduti sotto la denominazione di «sciroppi artificiali».

Art. 39.

A modificazione del comma *d)* dell'art. 2, e dell'art. 3 del decreto 8 febbraio 1923, n. 501, convertito in legge con la legge 17 aprile 1925, n. 473, nella preparazione di conserve di pomodoro è vietato l'uso di colori estranei anche non nocivi. E' vietata la riutilizzazione di ogni conserva già fabbricata, la quale

abbia, anche parzialmente, perduto le normali qualità alimentari ed organolettiche.

Inoltre nella preparazione della conserva di pomodoro, è vietato usare cloruro sodico in quantità superiore al cinque per cento.

CAPO III.

Vigilanza e sanzioni.

Art. 40.

L'applicazione del presente decreto è affidata ai Ministeri dell'economia nazionale, dell'interno e delle finanze, secondo la rispettiva competenza.

Art. 41.

Chiunque vende, o comunque fa commercio delle sostanze e dei prodotti di cui al presente decreto, è tenuto a fornire dovunque la merce si trovi, campioni a richiesta degli ufficiali ed agenti tutti di polizia giudiziaria, degli ufficiali ed agenti comunali, degli agenti del dazio consumo, degli agenti giurati di cui all'art. 46, dei funzionari ed agenti delegati dai Ministeri della economia nazionale, dell'interno e delle finanze, dai capi degli istituti che saranno designati con appositi decreti dei Ministri competenti, e, per quanto riguarda i prodotti alimentari e i mangimi concentrati, dalla autorità sanitaria.

In caso di assenza o di rifiuto della persona tenuta a fornire i campioni o del suo rappresentante, il prelevamento sarà fatto d'ufficio con l'intervento di uno degli ufficiali di polizia giudiziaria menzionati nel primo e nel terzo comma dell'art. 164 Codice procedura penale.

I campioni prelevati agli effetti del presente decreto saranno pagati al prezzo corrente di vendita, salvo il caso di prelevamento eseguito dall'autorità sanitaria.

Art. 42.

La Regia guardia di finanza provvederà al servizio di polizia e di prelevamento dei campioni a mezzo del personale delle brigate volanti in occasione dei compiti di istituto delle medesime.

I militari del corpo anzidetto, per i servizi fuori sede, compiuti espressamente su richiesta dei Ministeri dell'economia na-

zionale e dell' interno o degli istituti ed uffici incaricati dell'applicazione del presente decreto dipendenti dai Ministeri medesimi, avranno diritto, a carico di questi ultimi, al pagamento delle indennità di missione e di trasferta nella misura stabilita dalle vigenti disposizioni.

Art. 43.

Tutte le analisi occorrenti in applicazione del presente decreto saranno eseguite con i metodi ufficiali prescritti e i relativi certificati saranno rilasciati in esenzione dalla tassa di bollo.

Occorrendo, i direttori dei laboratori dipendenti dallo Stato incaricati delle analisi, potranno per queste, avvalersi, sotto la loro responsabilità, di analizzatori di loro fiducia, i quali saranno compensati in ragione delle analisi eseguite, con i fondi messi a disposizione dei detti direttori per l' esecuzione del servizio.

Art. 44.

Quando dall' analisi dei campioni risulti che le sostanze analizzate non rispondano, in tutto o in parte, alle condizioni o ai requisiti prescritti, il capo del laboratorio o del servizio presenterà denuncia circostanziata all' autorità giudiziaria competente, unendovi il verbale di prelevamento ed il certificato d' analisi.

L' autorità giudiziaria, in base alla denuncia, deve ordinare il sequestro della merce ovunque si trovi.

Gli interessati possono impugnare i risultati dell'analisi purchè lo facciano entro quindici giorni da quello della notifica della citazione.

All' atto impugnativo deve essere unita la ricevuta del deposito, effettuato nella cassa erariale, della somma di L. 150 per ogni campione.

Art. 45.

In ogni caso in cui, agli effetti giudiziari od amministrativi portati dal presente decreto, occorra una revisione delle analisi, questa sarà eseguita da uno degli istituti seguenti:

a) per analisi chimiche: dalla Stazione chimico-agraria sperimentale di Roma, dal Laboratorio di chimica agraria dell' Istituto agrario superiore di Milano, dal Laboratorio chimico del Ministero dell' interno (Direzione generale della sanità pubblica), dal Laboratorio centrale delle dogane e imposte indirette;

b) per analisi botaniche: dalla Regia stazione agraria sperimentale di Modena e dall'Istituto di allevamento vegetale di Bologna.

Per quanto riguarda le analisi chimiche, la revisione sarà fatta di regola:

a) dalla Stazione chimico-agraria sperimentale di Roma o dal Laboratorio di chimica agraria dell' Istituto agrario superiore di Milano, per le analisi eseguite dai laboratori dipendenti dal Ministero dell'economia nazionale;

b) dal Laboratorio chimico del Ministero dell' interno (Direzione generale della sanità pubblica), per le analisi eseguite dai laboratori comunali e consorziali di vigilanza igienica;

c) dal Laboratorio centrale delle dogane ed imposte indirette, per le analisi eseguite dai laboratori chimici dipendenti dal Ministero delle finanze.

La revisione dell'analisi è definitiva e le spese di essa saranno a carico del richiedente ove la prima analisi venga confermata.

Art. 46.

Gli Enti e le associazioni agrarie e le altre associazioni interessate, che siano compresi in appositi elenchi approvati con decreti del Ministero per l'economia nazionale, secondo norme da stabilirsi nel regolamento, potranno costituirsi parte civile nei procedimenti per le infrazioni al presente decreto.

Gli Enti e le associazioni suddetti potranno altresì far procedere a loro spese, mediante propri agenti giurati da assumersi con le norme che saranno stabilite dal regolamento, a prelevamenti presso chiunque produca le materie o i prodotti di cui al presente decreto o ne faccia commercio.

Art. 47.

Chiunque venda, pone in vendita o mette altrimenti in commercio, o fornisce ai propri dipendenti, per obbligo contrattuale, le sostanze ed i prodotti di cui al presente decreto senza le dichiarazioni e le indicazioni o contro i divieti e le limitazioni previsti dal presente decreto e dal regolamento esecutivo di esso, è punito con la pena pecuniaria da L. 100 a L. 2000.

Se sia omessa la sola dichiarazione sugli involucri e recipienti la pena dell' ammenda è da L. 50 a L. 1000.

Art. 48.

Chiunque, scientemente, con qualsiasi mezzo, pone in vendita, vende o mette altrimenti in commercio, ovvero fornisce ai propri dipendenti per obbligo contrattuale, sostanze o prodotti di cui al presente decreto, comunque non corrispondenti alle dichiarazioni ed indicazioni prescritte dal decreto medesimo e dal regolamento, è punito con la multa fissa di L. 500 e con quella proporzionale di L. 50 per ogni quintale o frazione di quintale di merce posta in vendita, venduta o somministrata.

Art. 49.

Se il fatto preveduto nel precedente articolo sia commesso senza che il colpevole conosca che le sostanze e i prodotti da esso posti in vendita, venduti o somministrati, non corrispondano alle dichiarazioni e indicazioni fatte, la multa è ridotta da un quinto alla metà.

Art. 50.

Qualora le sostanze e i prodotti posti in vendita, venduti, o messi in commercio, in contravvenzione alle disposizioni del presente decreto, siano, secondo i casi, nocivi agli uomini, agli animali o alle piante, cui sono destinati, alle pene pecuniarie previste dai precedenti articoli è aggiunta la reclusione fino a due mesi.

Se il fatto sia commesso senza che il colpevole conosca che le sostanze o i prodotti sono nocivi, alla reclusione è sostituita la detenzione.

Art. 51.

Chiunque verbalmente, per iscritto, a mezzo della stampa, od in qualsiasi altro modo, offre in vendita sostanze e prodotti di cui al presente decreto, adottando nomi impropri non rispondenti alla natura della merce o tali da sorprendere la buona fede o da indurre in errore gli acquirenti circa la natura della merce stessa, è punito con la multa da L. 500 a L. 5000, qualora non siano applicabili le pene maggiori portate dagli articoli precedenti.

Alla stessa pena sono soggetti coloro che verbalmente, per iscritto, a mezzo della stampa ed in qualsiasi altro modo, annunziano la vendita di materie atte a fabbricare artificialmente le sostanze o i prodotti considerati nel presente decreto, ovvero a

sofisticarli, nonchè coloro che esibiscono a scopo di commercio formule od altre indicazioni per la preparazione di vini, burri, formaggi, ecc., non genuini.

Il tipografo, l' editore, il proprietario del giornale e l'assuntore della pubblicità, il quale non sia in grado di indicare da chi abbia avuto l' incarico di stampare o pubblicare l' annuncio, di cui al precedente comma, è punito con l' ammenda non inferiore a L. 300.

Art. 52.

Chiunque prepara a scopo di vendita, vende, pone in vendita o mette altrimenti in commercio, sostanze o liquidi zuccherini, alcoolici o zuccherini-alcoolici comunque preparati e non provenienti dall' uva, i quali siano destinati alla preparazione dei vini non genuini od al taglio con vini genuini, è punito con la multa non minore di L. 500.

Alla stessa pena soggiace chiunque prepara a scopo di vendita, vende, pone in vendita o mette altrimenti in commercio sostanze qualificate come atte a produrre artificialmente ed a sofisticare i vini, e chiunque detiene, senza giustificato motivo, nelle cantine, nei depositi, nei magazzini e negli esercizi di vendita all' ingrosso e al minuto, sostanze atte a sofisticare i vini.

Art. 53.

Chiunque detiene vinacce oltre i termini fissati dal Prefetto a norma dell' art. 16 è punito con l' ammenda di L. 100 a L. 2000.

Art. 54.

Le infrazioni alle disposizioni degli articoli 21, 22 e 30 del presente decreto saranno punite con l' ammenda di L. 1000.

Art. 55.

Qualora le infrazioni alle disposizioni del presente decreto riguardino sostanze o prodotti presentati per l' esportazione, le pene saranno applicate nel massimo, e, ove sia stabilita una pena fissa, questa sarà raddoppiata.

Art. 56.

Chiunque si rifiuta di fornire o di far prelevare campioni delle sostanze e dei prodotti di cui al presente decreto, è punito con l' ammenda di L. 500.

Art. 57.

In caso di recidiva le pene previste dal presente decreto saranno raddoppiate.

Art. 58.

Nelle ipotesi previste negli articoli 47 (primo comma), 48, 49, 50, 51 (primo comma), 52 e 53, la merce sarà confiscata e verrà, a seconda dei casi, utilizzata a beneficio dello Stato o distrutta.

Art. 59.

In caso di recidiva, nelle ipotesi previste negli art. 47 (primo comma), 48, 49, 50 e 51 (primo e secondo comma), 52 e 54, sarà sempre ordinata la sospensione dell'esercizio sino ad un anno.

Art. 60.

Le pene comminate dal presente decreto non pregiudicano l'applicazione di quelle maggiori previste dal Codice penale e da altre leggi speciali.

Art. 61.

Il giudice, nel pronunziare condanna, disporrà che copia integrale della sentenza, sia, a spese del condannato, pubblicata almeno su due giornali fra i più diffusi della Regione, dei quali uno scelto fra i giornali politici e l'altro fra quelli agrari.

Copia della sentenza verrà anche affissa all'albo della Camera di Commercio della Provincia ed a quello del Comune in cui il contravventore risiede.

Art. 62.

Metà dell'importo delle pene pecuniarie, pagate in applicazione del presente decreto, sarà diviso in parti uguali fra gli agenti e funzionari che prelevarono i campioni e che eseguirono le analisi relative. La quota di compartecipazione, però, non potrà superare, in ogni caso, L. 1000 per ciascun funzionario od agente.

Art. 63.

Le contravvenzioni alle speciali disposizioni che verranno stabilite nel regolamento per la esecuzione del presente decreto

saranno punite con l'ammenda sino a L. 1000, qualora non siano applicabili le maggiori pene comminate col decreto stesso.

*
* *

Tralasciamo gli articoli 64, 65 e 66 del Capo IX — *Disposizioni generali* — che riguardano alcune norme più che altro di carattere amministrativo, e riportiamo invece l'art. 67 che suona così:

« Fino a quando non sia emanato il regolamento per la esecuzione del presente decreto, rimarranno in vigore, in quanto applicabili, le disposizioni dei regolamenti approvati con i Regi decreti 10 settembre 1895 in applicazione della legge 19 luglio 1894, n. 816, e 7 settembre 1908, n. 620, in applicazione della legge 5 aprile 1908, n. 136, e 4 giugno 1911, in applicazione della legge 17 luglio 1910, n. 522, e col decreto Luogotenenziale 21 febbraio 1918, n. 316, in applicazione del decreto-legge Luogotenenziale 12 aprile 1917, n. 729 ».

*
* *

Ricordiamo infine che questo Regio decreto-legge è entrato in vigore con il 1° gennaio corrente anno.

L'Istria verso la rinascita economica

Di recente abbiamo esaminato su queste colonne i progressi — invero confortanti — che si sono ottenuti in Istria nel campo dell'agricoltura; oggi ci proponiamo di fare la stessa sommaria indagine per ciò che riguarda lo sviluppo industriale della nostra provincia.

Nel campo industriale.

Ammaestrati dall'esperienza di questi ultimi anni, e consci delle gravi difficoltà che sono connesse alla soluzione del nostro problema economico, attraverso un serio sistema industriale, purtroppo non possiamo essere ugualmente ottimisti, nè nutrire facili speranze per l'avvenire, specie per quanto riguarda lo sviluppo di grandi industrie, capaci cioè di portare un reale, immediato e decisivo impulso alla rinascita dell'Istria nostra e particolarmente delle sue città maggiori.

Pola — indubbiamente — è la città che più d'ogni altra consorella della provincia, ha risentito gli effetti degli avvenimenti di quest'ultimo decennio; allo stato attuale delle cose, noi non vediamo come l'Arsenale M. M., già fonte principale — forse unica — di lavoro cittadino e del circondario, oggi ridotto ai minimi termini, possa venire sostituito in quella che era la sua funzione economica di primissimo ordine.

Sorsero — è vero — a Pola, per iniziativa privata, dopo il grande Cantiere Navale dello Scoglio Olivi, che ... vegeta, ma che pur tuttavia occupa una parte non trascurabile delle maestranze dello stesso Arsenale, altre piccole industrie, quali la fabbrica di lucchetti, la fabbrica di ghiaccio, quella per la lavorazione delle sardelle sott'olio e qualche cantiere per le modeste riparazioni e costruzioni navali, che danno ugualmente da lavorare a molte braccia.

Ma tutto ciò è ben poca cosa per i crescenti bisogni di una città di 60.000 abitanti ed avente una attrezzatura di capacità ben superiore.

La sola Regia Manifattura Tabacchi è per noi l'industria — ed è industria statale — che realmente ha portato e porta un contributo sentito sulla bilancia economica di tutto il nostro circondario.

L'estrazione della bauxite per l'esportazione, se da un lato costituisce un beneficio per la mano d'opera che vi è occupata, è pur tuttavia una incognita che merita di essere studiata, destando preoccupazione l'esodo di questo importantissimo minerale che forse potrebbe rappresentare il punto di partenza per la futura rinascita della nostra provincia.

Si lavora alacremente anche attorno alla grande fabbrica di cemento alluminoso che il Duce ha voluto si costruisse a Pola, acconsentendo — perchè ciò avvenisse — alla cessione degli importantissimi stabilimenti delle Sussistenze della R. Marina, che erano quanto di più moderno e di più completo esistesse in materia.

È bene non dimenticare che questa cessione è stata una grave rinuncia da parte della nostra gloriosa Marina ed un sacrificio finanziario non indifferente per il nostro Paese, che segue con la massima benevolenza le sorti della nostra travagliata Regione.

La fabbrica di cemento alluminoso è la prima del genere che sorge in Italia ed occuperà almeno 500 operai.

È tacito che questo potrà avvenire anche dopo qualche anno dall' inizio dell' attività della erigenda industria e certamente sarà subordinato a probabili ulteriori sviluppi dell'azienda stessa e forse comprenderà nel numero degli operai da occuparsi anche la mano d' opera addetta alle cave, quella per i trasporti ed infine le maestranze specializzate che dovranno venire dal di fuori.

Tutto questo stà bene: è un altro passo avanti e noi non possiamo non essere grati. sopratutto al Governo Nazionale che è quello che veramente, finora, ha messo le spalle sotto in questa faccenda: ma siamo ancora ben lontani dalle .... molte migliaia di operai e dalla soluzione del problema economico della nostra città.

In provincia le cose vanno un po' meglio: a S. Pietro in Selve sorsero recentemente vasti impianti per lo sfruttamento in grande dell'industria del tabacco; è in continuo sviluppo la industria del pesce sott' olio; anche a Pola — come si disse — ed a Fasana prosperano molto bene piccole industrie del genere, tanto per citare quelle a noi più vicine e di più recente costituzione.

Per le conserve alimentari sorgerà in breve un grande impianto in quello di Isola; l' industria del vino e dei liquori sono ugualmente bene rappresentate in Istria: erano floridissime anteguerra.

Il vino, se non erriamo, è l' unico prodotto che, anche presentemente, è in grado di esportare la nostra Provincia, ma anche questa industria attraversa una grave crisi dovuta a molteplici cause, non ultima quella della forte concorrenza dei vini delle vecchie provincie e della chiusura dei mercati che, un tempo, rappresentavano gli sbocchi naturali del vino istriano.

Si sono gettate le basi per una fabbrica di vetro a Canfanaro: di altre lodevoli iniziative si parla con insistenza nei vari centri della provincia.

Esistono infine importanti fabbriche di laterizi che, come l' industria estrattiva del carbone dell'Arsa, le saline di Portorose e, per alcuni centri, l'industria del forestiero, prosperano bene, riprendendo il ritmo degli anni passati.

Ma è a proposito dell' incremento dell' industria del forestiero che, specialmente per la nostra città, potrebbe costituire una fonte assai prossima di sfruttamento, che riteniamo di dover attirare in modo particolare l' attenzione dei competenti.

Anche in questo campo, negli anni scorsi si è tentato un programma che ben presto ha capitolato di fronte alle prime difficoltà sorte, non potute o non sapute superare.

L' industria del forestiero è una delle più redditizie e delle più facili quando esistono — come da noi — certe premesse; e non richiede grandi mezzi d'impianto, potendosi sviluppare per gradi.

Quella della famosa pietra istriana è ugualmente una industria che, superato il primo periodo di crisi, riprende lentamente il primitivo splendore, imponendosi su tutti i mercati, fino nelle lontane Americhe.

La pesca in alto mare va ugualmente organizzandosi su solide basi; sorgono Enti promettentissimi, provvisti di mezzi moderni per il razionale sfruttamento di questa importante branca dell' attività economica che, dopo l' agricoltura, dovrebbe occupare il primo posto non solo in Istria, ma in Italia che, nonostante l'abbondanza delle sue ricchissime acque, importa annualmente oltre 300 milioni di lire di questo prodotto, di cui il consumo è veramente imponente.

Al nostro pescatore tenace, non è più ignoto il rombo del motore che allarga il suo campo di azione, invitandolo ad un lavoro vieppiù redditizio e così contribuire alla formazione della salda struttura economica, tanto necessaria alla nostra provincia.

Occorre dunque, come all' agricoltura, anche alla pesca volgere la nostra attenzione, onde incoraggiarne lo sviluppo che ci promette cospicue risorse.

*
* *

Da quanto abbiamo sommariamente esposto, senza alcuna pretesa di avere sviscerato appieno l' assillante questione della industria istriana, possiamo tuttavia desumere che, mentre la provincia lavora con fede veramente fascista e, sia pure lentamente, fa notevoli progressi, rimane pur sempre insoluto il problema economico del capoluogo, causa di angosciose vicende e di ripercussioni che sono di grave intralcio .alle varie forme di attività pubblica.

Perseverare bisogna; non lasciarsi vincere dagli scogli che inevitabilmente si incontrano sul faticoso cammino: tenacia paziente e fiducia nell' avvenire devono spronare l'iniziativa privata, chè il nostro risorgimento economico deve basarsi sullo sfruttamento intelligente delle nostre risorse naturali; dall' agricoltura

alla pesca; dalla valorizzazione locale della bauxite, della silice, della marna a quella del carbone.

Il cullarsi in illusioni di ipotetiche industrie miracolose, potrebbe riuscire sommamente pericoloso e farci perdere ancora del preziosissimo tempo; la nostra città e l'Istria tutta non possono più oltre attendere.

E, mentre la nuova Italia, l'Italia fascista, sotto l'impulso grandioso del Duce, cammina e fa passi da gigante, solo noi restiamo indifferenti al potente soffio vivificatore, per smarrirci in vicoli chiusi, alla maniera delle vecchie camarille.

Tutto un meraviglioso programma di lavori ci attende — o fascisti degni di questo nome — programma che è anche una missione ed un sacro dovere, difficili sì, ma nazionalmente grandi e patriotticamente degni dei nostri grandi Martiri.

Ebbene, sbarazziamoci dal pesante fardello dei fannulloni e mettiamoci al lavoro decisivo: si è visto che di fronte a progetti seri ed a propositi sani, anche il Governo del Duce risponde con una sensibilità ed una larghezza che non possono lasciare indifferenti quanti seguono con passione le vicende dolorose di questa nostra santa Terra.

Geom. Rizzo Antonio

PER LA RICOSTITUZIONE DEI VIGNETI

Gli agricoltori, in genere pieni di fede nella madre terra, tanto che all'indomani di una meteora distruttrice dei prodotti, riprendono con tenacia il lavoro, sicuri che l'avvenire ricompenserà il passato, vanno invece facilmente soggetti a momenti di scoramento quando sopravvengono dei periodi di crisi dovuti a sovrabbondanza di produzione od a deficiente ricerca di un prodotto, dimenticando che le dette crisi sono quasi periodiche, ma di breve durata e che alle stesse succedono sempre dei periodi di brillante ripresa, per cui coloro che sanno tener conto del fenomeno ne traggono largo utile.

Così la crisi del vino che pareva doversi fare grave negli anni passati, produsse nei viticultori istriani uno stato d'animo pel quale la viticultura non fu più tenuta in quel conto di cultura principalissima che le spetta nella regione, e non solo si desistette da nuovi impianti, ma si trascurarono alquanto anche quelli esistenti.

Ora, dato il rialzo dei prezzi dei vini e le ricerche del prodotto, è d' aspettarsi che volendo guadagnare il tempo perduto, si dia mano a nuovi impianti con qualche larghezza; credo perciò opportuno parlare a proposito degli stessi, per richiamare l' attenzione dei viticultori sui criteri fondamentali che valgono ad evitare possibili errori e delusioni.

Non mi dilungherò sulla scelta del terreno, in quanto che è chiaro che ogni proprietario dovrà usufruire di quello del quale dispone, ma non sarà inutile ricordare che nei limiti del possibile, non si destineranno a vigneti quei terreni — in Istria ve ne sono del resto pochi — che per essere profondi, fertili, freschi, possono più utilmente esser dedicati ad altre culture, nè quelli che per essere tutta roccia -- dati i prezzi attuali e la resa della mano d' opera — importerebbero una spesa d' impianto eccessiva.

Sono ottimi allo scopo i terreni con rocce e sassi ai quali sia interposta terra in quantità sufficiente, e la cui preparazione non costituisca un' opera ciclopica o quasi.

Per il sistema d' impianto è da darsi la preferenza alle fosse aperte longitudinali le cui dimensioni, larghezza e profondità, possono variare a seconda dei casi, coll' intesa però di abbondare piuttosto in profondità che in larghezza, onde si possa costituire una riserva di umidità per i periodi abbastanza frequenti di siccità.

Un quesito che richiede maggiore disamina si è quello della scelta dei vitigni, porta-innesti e marze.

Nelle ricostituzioni passate, valendosi delle cognizioni e del materiale del tempo, si è tenuto conto nella scelta dei vitigni, sopratutto della percentuale di calce dei terreni e della facilità di attecchimento, e la ricostituzione è avvenuta in gran parte servendosi di Rup. Du Lot (Monticola) e Rip. Portalis, e per gli innesti basandosi sulle esigenze del commercio di allora si è fatto largo uso di malvasia e terrano.

Oggi però, dato che si dispone di altro materiale americano e si hanno maggiori conoscenze sullo stesso, bisogna tener presente altri fattori e cioè l' influenza del soggetto sull' innesto e sul prodotto, l' andamento delle stagioni e le nuove esigenze dei consumatori e del commercio.

Fra i porta-innesti che dovrebbero essere adottati, in prima linea viene il Rip. Berl. 420 A, vitigno dai bei sarmenti, dalle

belle foglie che conservano un bel verde fino alle prime gelate, dalla vegetazione vigorosa che può sopportare alte dosi di calcare e — ciò che ha maggiore importanza nell' Istria — prolungate siccità, e riesce magnificamente in tutti i climi e terreni. Questo vitigno comunica agl' innesti vigore e fertilità, senza provocare però l' aborto al momento della fioritura — come, per esempio, avviene in molti casi nel Rup. Du Lot — tanto che gli stessi innesti a perfetta parità di condizioni, come risulta anche da prove fatte in Friuli dal Morelli de Rossi, danno da 1 ½ a 1.800 di zucchero in più che su altri soggetti.

Unico suo difetto fra tanti pregi, difetto del resto comune a tutti i vitigni nei quali entra il sangue dei Berlandieri, è di essere alquanto difficile all' attecchimento per talea. A questo inconveniente però si può in parte rimediare tenendo le talee per un lungo periodo in bagno prima dell' impianto a dimora e meglio preparandosi prima le barbatelle in barbatellaio.

Un altro porta-innesti già sperimentato favorevolmente in Istria ma non molto diffuso, è il Rip.-Rup. 3309, vitigno abbastanza vigoroso anche questo; esso sopporta discrete dosi di calcare con facoltà di adattamento al suolo abbastanza estese, prospera in effetto nei terreni piuttosto fertili e freschi ma viene bene anche dove la Rip.-Portalis ingiallisce fortemente per clorosi, e resiste anche discretamente alla siccità quando questa non sia eccessivamente prolungata. Riprende bene per talea, nutrisce bene le varietà europee che vengono innestate su di esso, ed attenua nelle stesse la tendenza all' aborto, quindi è in molti casi raccomandabilissimo.

Con quanto sopra ho scritto non intendo affatto di dare lo ostracismo assoluto alla Rip.-Gloire (Portalis) ed alla Rup.-Du Lot (Monticola) fin' ora usate, ma bisogna tener presente che la prima s' adatta solo ai terreni freschi, sciolti e fertili con una percentuale di calce molto limitata; la seconda ha il difetto di ricacciare continuamente polloni selvatici e richiede quindi continui lavori di scacchiatura, aumenta la tendenza all' aborto degli innesti, resiste limitatamente al calcare ed alla siccità.

Per quanto riguarda la scelta delle marze da usarsi nei nuovi impianti, tenuto conto che il vino bianco è ora meno richiesto del nero, bisognerà dare la preferenza alle varietà di uve nere, e poichè il terrano non è più così ricercato come per il passato dai consumatori i quali lo trovano un po' duro, biso-

gnerà insieme al terrano stesso usare del barbera, del merlot, della borgogna nera, del pinot nero, in proporzioni tali che attenuino la soverchia durezza del terrano e rendano il vino più presto pronto al consumo in modo da poter sostenere anche in casi di produzione abbondante, la concorrenza coi vini delle altre regioni.

N. di Caporiacco

Corrispondenze dalla provincia

Visignano, 13-II. — Già altra volta ebbi a trattare in cotesto spett. periodico del succedersi impressionante di continui furti d' animali nelle nostre campagne. Delle pecore e bovini rubati di cui feci cenno, non si ebbe mai più traccia e lo stesso dicasi dei ladri. Giovedì 28 gennaio u. s. venne consumato un altro furto con un' audacia eccezionale; approfittando della giornata di mercato, frequentatissimo di popolo e di animali, ignoti penetrarono alle ore 18 circa nella stalla della famiglia Fabiani che ha accesso sulla carrozzabile Visignano-Parenzo, per la quale in quel momento passavano altri animali che facevano ritorno dal mercato, ed asportarono tre bovini del valore di circa L 7000, i quali, come di solito avviene, presero la direzione del bosco erariale « *Vidorno* ».

Tale furto per le circostanze, la posizione e l' ora in cui venne consumato, destò molta impressione, e *tutti i possessori d' animali sono preoccupatissimi per la sicurezza del loro bestiame.*

Gli agricoltori desiderano e fanno voti che l' Autorità politica prenda seri provvedimenti al riguardo; intanto il Sindaco o il Segretario politico del P. N. F. potrebbero chiedere, a somiglianza di quanto si è fatto in altri paesi, che si formino pattuglie della Milizia in rinforzo a quelle dei Reali Carabinieri; detti militi, essendo tutti del luogo, sarebbero di prezioso aiuto per condurre a buon esito le ricerche dei colpevoli. *(A. Dell' Oste)*

Sanvincenti, 12-II. — Causa i tempi umidi e piovigginosi, si sono arrestati tutti i lavori di campagna.

I frumenti sono nati bene e finora non si riscontrano deficienze.

Il decorso della stagione, prima freddissimo, poi piovigginoso, ha impedito, in generale, la semina delle ortaglie.

L' animalia è sana. *(R. Monti)*

Gallignana, 12-II. — Continua il maltempo con abbondanti pioggie e nebbie.

I lavori sono tutti in arretrato: non si può preparare la terra per l'impianto delle patate e neppure seminare i piselli e le verdure; inoltre si devono ancora potare le viti e fare le zappature nei vigneti.

Il meschino raccolto del vino è quasi esaurito.

L' animalia è in genere sana; incominciano a nascere i maialetti, però già si riscontrano casi di mortalità; ad un allevatore che ne aveva 10, dell' età di 5 settimane, gli sono morti tutti in 2 o 3 giorni.

(V. Salamon)

Umago, 12-II. — Prima le forti nevicate e poi il perdurare del tempo piovoso hanno impedito qualsiasi proficuo lavoro dei campi e specialmente delle viti. Il frumento si presenta piuttosto rado ma non si possono fare ancora pronostici sul futuro raccolto, perchè bisogna attendere la ripresa della vegetazione all' inizio di primavera.

Gli animali in genere sono sani e ben nutriti, perchè quest' anno abbonda il foraggio, ma in quanto a contrattazioni c' è assoluto ristagno.

La locale «Società Acquisti Cumulativi», auspice la Federazione Provinciale dei Consorzi industriali ed economici, ha ripreso a funzionare con grande soddisfazione degli agricoltori tutti, che così avranno la possibilità di fornirsi delle merci di uso agricolo senza bisogno di ricorrere ad intermediarii o negozianti che hanno interessi non sempre collimanti con quelli dell' agricoltore.

(L. de Franceschi)

Pirano, 13-II. — Dopo una lunga serie di giornate eccezionalmente fredde, siamo pervenuti ad un periodo di estrema umidità, che pure ostacola il progredire dei lavori di stagione.

Causa il rigore dell' inverno, una notevole quantità di prodotti orticoli della stagione andò completamente distrutta.

E' una cosa impressionante la lunga serie di carri di legname — sia legna da fuoco, come legname da costruzione — che giornalmente discende dalla regione carsica e si riversa nella valle di Sicciole o prende la strada della città. Detto legname viene in prevalenza o acquistato da incettatori che lo spediscono altrove (legna da fuoco), oppure viene venduto per la costruzione delle navi di piccolo cabotaggio od altro.

Se tutto ciò corrisponde alle necessità della vita ed ai bisogni dell' industria va benissimo, ma sino a quando i limitati e scarsi boschi carsici potranno sopportare un simile eccezionale taglio?

Non va dimenticato che molti dei cosidetti boschi vengono dissodati e messi a coltura, e ciò è un bene in moltissimi casi, poichè di bosco avevano il nome, ma non la costituzione.

Non sarebbe forse male richiamare l' attenzione dell' autorità forestale su questo vitale problema istriano, perchè nel volger di pochi anni — proseguendo come ora — gran parte dell' Istria carsica settentrionale, oggi ancora un po' boschiva, si ridurrà in una zona completamente nuda ed inospitale.

Tale eccessivo taglio dei boschi va in gran parte ricercato nelle tristi condizioni economiche degli agricoltori, che nella scorsa annata hanno perduto il loro principale cespite di rendita, cioè il vino. Ed è però giusto ed umano che, potendo, debbano rivolgere la loro attenzione ad un altro capitale per poter modestamente vivere e pagare i relativi tributi.

D' altro canto, nell' interesse della nazione, povera di legnami in genere, non è nemmeno compatibile che il poco patrimonio boschivo di una regione venga completamente dilaniato in poco tempo.

Qua e là si iniziò il taglio dei vimini e delle canne. In genere i vimini non hanno gettate lunghe e vigorose come negli anni passati.

(Dott. S. Gabrielli)

Piemonte, 12-II. — Il tempo trascorre estremamente sfavorevole per l'esecuzione dei lavori campestri. Freddo e gelo in gennaio, pioggia e nebbia in febbraio; e l'agricoltore deve stare inerte senza poter mettere un piede nei propri campi.

Ciò è preoccupante perchè in primavera si accumuleranno tanti lavori che non si potranno fare bene e in stagione.

Di questi tempi piovosi e miti hanno usufruito i frumenti tardivi che si presentano belli e promettenti.

Pure i piselli primaticci sono belli.

Finalmente si è cominciata a fare qualche piantagione di pini. Oltre ai pini ed all'acacia non si potrebbero introdurre anche altre piante, come ad esempio il castagno il quale in molte posizioni allignerebbe assai bene? Di ciò sarebbe opportuno che si occupassero gli enti all'uopo preposti.

Quest'anno io ho fatto un po' di propaganda per l'introduzione di gelsi che ho distribuito a prezzo di costo fra questi agricoltori. Ora mi occupo per la distribuzione di rastrelli con denti di ferro, adatti per grattare il frumento anche in campi ristretti e vitati, onde dimostrare a questi agricoltori che anche questa pianta ha bisogno di essere sarchiata.

(G. Dobrillovich)

Montona, 12-II. — Per quanto il nostro agricoltore faccia tutto il possibile per dar mano ai lavori di stagione, purtroppo il tempo avverso non glielo permette, ed egli deve pertanto limitarsi alla preparazione dei pali e sostegni in generale della vite, a scassare qualche terreno incolto ed estirpare le cattive piante nei boschi.

Nel commercio del vino si riscontra una stasi, e questa va attribuita alla concorrenza dei vini dell'interno, dato che i loro prezzi sono più bassi; ne deriva una forte mancanza di denaro e relativa ripercussione su tutto l'andamento tanto agrario che commerciale.

Tale ripercussione venne constatata anche sul movimento di acquisto e vendite nei mercati di animali.

In conseguenza è stato limitato l'impianto di viti, e questa è una buona cosa per l'avvenire perchè in tal modo verranno intensificate le altre colture, ed i prodotti saranno più sicuri e più necessari. *(G. Declich)*

Carnizza, 12-II. — Cessate le giornate di freddo intenso, ne abbiamo avute delle bellissime, ma a queste fece seguito una forte umidità accompagnata da nebbie e poi pioggie continue che impediscono qualsiasi lavoro nei campi e nelle vigne.

Le nostre strade che una volta si chiamavano carrozzabili sono quasi intransitabili con veicoli, e specialmente ora che piove da parecchi giorni.

E' un vero stupore il vedere di quando in quando passare qualche autovettura; meraviglia però come i proprietari di queste si azzardino a percorrere alcuni tratti dove a stento possono transitare i carri agricoli.

Viviamo sempre nella speranza che verrà il giorno in cui queste strade saranno rimesse al normale loro stato, ma .... quando? *(A. Scabich)*

Bogliuno, 12-II. — Siamo già alla metà di febbraio ma pochi lavori sono stati fatti nelle campagne, causa i tempi sfavorevoli: prima i geli e poi le continue pioggie che sembra non accennino a cessare.

Circa gli scassi per nuovi impianti di viti, se ne fecero alcuni durante l'autunno, ma per quest'anno non se ne faranno più perchè siamo troppo avanzati con la stagione.

Il fieno che si calcolava tanto abbondante, ora incomincia già ad essere ricercato.

Quest'anno l'allevamento dei maialetti è molto limitato perchè gli allevatori hanno avuto timore che accadesse come lo scorso anno, in cui l'abbondanza dei maialetti rendeva difficile la loro vendita anche a qualunque prezzo.

La nascita degli agnelli procede abbastanza bene ma i tempi sono poco propizi per mandare le pecore al pascolo.

Eccetto qualche caso di mortalità nei suini, l'animalia è sana, però non troppo bene nutrita perchè molto foraggio è avariato. *(N. Giacich)*

Cherso, 12-II. — Il giorno 4 corr. il Dott. Fabretto tenne, in una aula dell'edificio scolastico, una conferenza riguardante le malattie dell'olivo, insistendo in principal modo sui mezzi atti a combattere la mosca olearia che quest'anno arrecò dei danni non indifferenti in diverse località, e che pure nell'anno in corso comprometterà il prezioso raccolto se non si adotteranno rimedi pronti ed energici. Intervennero alla conferenza il Capitano ed il Tenente del locale presidio unitamente ai soldati agricoltori.

Poi l'oratore propose l'immediata istituzione del Consorzio Agrario Cooperativo, dal quale senz'altro otterremo dei vantaggi in varie guise; ma il nostro agricoltore è molto esasperato e scoraggiato per il deprezzamento del crisantemo, il di cui prezzo è così irrisorio che non merita più coltivarlo. Infine siamo senza vino affatto, e mancando ai più bisognosi i mezzi per comperarlo, essi sono costretti a recarsi in campagna con quel po' di cibo che possono procacciarsi e con l'acqua. Sarebbe proprio una cosa santa se il Governo o la Provincia ci venissero incontro promuovendo lavori di bonifica che procurerebbero guadagno ai tanti che realmente hanno bisogno; infine siamo stracarichi di tasse, in modo da non essere più in grado di sopportarle. La città di Cherso, colla miseria che vi regna ora, dovrebbe essere esonerata totalmente da qualsiasi tassa, per qualche anno almeno, invece queste aumentano ogni giorno. *(S. Moise)*

NOTIZIARIO

Ottimo seme di trifoglio pratense, *garantito immune da cuscuta*, trovasi disponibile per la vendita presso l'Istituto Agrario Provinciale in Parenzo.

Chi desidera acquistarne, comunichi subito il fabbisogno alla Direzione dell'Istituto stesso che farà noti il prezzo e le condizioni di vendita.

Estensione alle nuove Provincie delle leggi di assicurazione sociale. — Con Regio Decreto-Legge 29 novembre 1925, n. 2145, sono state estese nei territori annessi tutte le leggi vigenti in materia di

a) assicurazione obbligatoria per la invalidità e vecchiaia,
b) infortuni degli operai sul lavoro,
c) infortuni sul lavoro in agricoltura,
d) assicurazione contro gli infortuni dei dipendenti dello Stato,
e) Cassa di maternità.

Di dette leggi, quelle che riguardano gli infortuni degli operai sul lavoro hanno effetto, nei territori stessi, sin dal 1° gennaio corrente anno, mentre le altre entreranno in vigore il 1° marzo p. v.

La Cooperativa agricola di acquisti e vendite di Isola convocò il 10 gennaio u. s. l' Assemblea generale dei soci, alla quale partecipò la maggioranza di essi. Letto ed approvato il verbale dell' ultima assemblea, si passò alla lettura della Relazione della Direzione della Cooperativa ; vennero quindi esposti ed illustrati i dati del Bilancio della VI[a] gestione, dal 1° gennaio al 31 dicembre 1925, e si lesse la Relazione del Consiglio di Sorveglianza. Tanto le due Relazioni che il Bilancio vennero approvati, senza discussione, alla unanimità.

La prima Relazione riveste un valore notevole, in quanto da essa chiaramente risulta quanto e quale aiuto può attendersi l' agricoltore da una cooperazione sana ed avveduta. Rileviamo anzitutto un notevole incremento, rispetto alla gestione 1924, nella vendita delle derrate e frutta ; infatti nel 1925 vennero introitate per effetto della vendita stessa L. 548026.12, con un aumento, nei confronti del 1924, di L. 163473.02. Ai soci si pagarono L. 495272.29 che sottratte dalla somma incassata fanno salire a L. 52753.83 l' utile lordo.

Il quantitativo di derrate e frutta consegnate fu di q.li 4742,53 ; detta merce venne trasportata in 11031 colli del peso medio di kg. 42,99 ognuno.

Gran parte dell' utile netto della gestione fu destinato quale quota di ammortamento dello stabile, nella misura del 18.70 % del valore di questo.

Il presidente, Sig. Giuseppe Depase, che desiderava essere esonerato dalla carica, dietro la unanime preghiera dell' Assemblea accettò di ricoprire la stessa per un altro anno ancora.

A nuovi membri di Direzione vennero unanimemente eletti i signori Degrassi Gabriele fu Giovanni e Pesaro Mario fu Antonio.

I Sindaci uscenti, signori Cociancich Giuseppe, Chicco Egidio, Degrassi Francesco, Jurissevich Luigi, Moscolin Giuseppe, Micaz Antonio, Pesaro Mario, furono tutti riconfermati ad eccezione del Signor Pesaro, che essendo passato alla Direzione venne sostituito dal signor Costanzo Giovanni di Giovanni il quale, fu nominato presidente del Collegio degli stessi.

Su proposta della Direzione, vennero ad unanimità modificati i §§ 4 e 5 dello Statuto sociale.

Quindi l' Assemblea non approvò la partecipazione alla Società Alberghi e Bagni d' Isola d' Istria, aderendo invece alla costituita Federazione Agraria Giuliana ed impegnandosi di acquistare n. 10 azioni della stessa. Tale deliberato però dovrà essere sottoposto alla ratifica dell'Assemblea straordinaria che verrà tenuta nel prossimo mese di aprile.

Infine si nominò un Comitato per lo studio dell' impianto di un oleificio e si trattarono altre questioni interne.

Alla benemerita Cooperativa rivolgiamo un cordiale augurio di sempre maggiori attività e di crescenti fortune.

Valutazione del reddito dominicale dei terreni per il 1926. — Il Decreto Ministeriale 19 dicembre 1926 stabilisce all' articolo unico che: «La valutazione del reddito dominicale dei terreni, ai fini della applicazione della imposta complementare sul reddito per l' anno 1926, si effettua moltiplicando per tre l' estimo censuario risultante del catasto».

Notizie sull' esito di alcuni mercati d' animali tenuti nelle provincie dell' Istria, del Carnaro e di Trieste.

Divaccia, 28-I. — Animali presentati: Buoi 95, Vacche 140, Vitelli 36, Cavalli 25, Suini 150. Prezzi verificatisi: Buoi L. 450—500, Vacche L. 500—600, Vitelli L. 700, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1500—4000, Suini L. 80—120, per capo. Fieno L. 45, Paglia L. 25, al q.le.

Andamento del mercato: fiacco.

Visignano, 28-I. — Animali presentati: Buoi 55, Vacche 83, Vitelli 45, Cavalli 25, Muli 17, Asini 64, Suini 153, Caprini 2. Prezzi verificatisi: Buoi L. 500—520, Vacche L. 480—500, Vitelli L. 700—750, al q.le peso vivo; Asini L. 180—300, Suini da L. 80 in più, Caprini L. 180, per capo. Fieno L. 28—36 al q.le.

Andamento del mercato: discretamente frequentato; poche compere ad eccezione dei suini, specie di quelli importati di razza friulana. Poche richieste di fieno.

Dignano, 3-II. — Animali presentati: Buoi 124, Vacche 206, Vitelli 12, Cavalli 3, Asini 15, Suini 72, Ovini 35. Prezzi verificatisi: Buoi L. 520—580, Vacche L. 480—520, Vitelli L. 700—800, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1200—2000, Asini L. 200—700, Suini L. 90—240, Ovini L. 120—150, per capo. Fieno L. 30—32, Paglia L. 18—20, al q.le.

Andamento del mercato: notevole affluenza di animali e di compratori e discreto numero di affari conclusi.

Erpelle, 3-II. — Animali presentati: Buoi 100, Vacche 120, Vitelli 40, Cavalli 20, Suini 120. Prezzi verificatisi: Buoi L. 425—450, Vacche L. 425—450, Vitelli L. 800, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1500—3000 per capo. Fieno L. 36, Paglia L. 18. al q.le.

Andamento del mercato: buono; molta frequenza se si considera il cattivo tempo.

Pisino, 3-II. — Animali presentati: Buoi 103, Vacche 97, Vitelli 9, Cavalli 11, Muli 4, Asini 29, Suini 79. Prezzi verificatisi: Buoi L. 500, Vacche L. 450, Vitelli L. 650, al q.le peso vivo; Cavalli L. 2500, Asini L. 70-400, Suini L. 50—100, per capo. Fieno L. 16—18, Paglia L. 16—20, al q.le.

Andamento del mercato: il tempo piovoso impedì l' affluenza e le contrattazioni furono quasi nulle.

Ronchi dei Legionari, 3-II. — Animali presentati: Buoi 32, Vacche 29, Vitelli 11, Cavalli 4, Suini 143, Caprini 5. Prezzi verificatisi: Buoi L. 420—480, Vitelli L. 550—570, al q.le peso vivo; Suini L. 100 per capo.

Andamento del mercato: causa il maltempo, si ebbe poca affluenza.

Duttogliano, 4-II. — Animali presentati: Buoi 86, Vacche 92, Vitelli 37, Cavalli 11, Asini 1, Suini 63. Prezzi verificatisi: Buoi L. 500—600, Vacche L. 500—550, Vitelli L. 650—750, al q.le peso vivo.

Andamento del mercato: molto vivace.

Castelnuovo, 8-II. — Animali presentati: Buoi 8, Vacche 22, Vitelli 5, Cavalli 2, Suini 35. Prezzi verificatisi: Buoi L. 500, Vacche L. 415—475, Vitelli L. 700, al q.le peso vivo; Cavalli L. 2500, Asini L. 100—150, per capo.

Andamento del mercato: tempo piovoso; poca affluenza.

Portole, 9-II. — Animali presentati: Buoi 12, Vacche 13, Vitelli 4, Suini 1. Prezzi verificatisi: Buoi L. 500—540, Vacche L. 460—500, Vitelli L. 700—750, al q.le peso vivo.

Andamento del mercato: miserissimo per mancanza di animali e di compratori. Concluso qualche singolo affare.

Il divieto di esportazione del frumento è stato con recente provvedimento prorogato al 30 giugno c. a.

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondario	Comune	Località	Specie e numero degli animali ammalati *)	Numero delle stalle infette	
						rimaste dalle settimane precedenti	Nuove denunzie
PROVINCIA DELL'ISTRIA							
Dal 18 al 24-I	Afta epizootica	Pola	Pola	Veruda	B 17 S 14	2	—
Dal 25 al 31-I	Afta epizootica	Pola	Pola	Veruda	B 7	1	—
Dall'1 al 7-II	Carbonchio ematico	Capodistria	Matteria	Artuise	B 1	—	1
	Rogna	Capodistria	Paugnano	Plagnave	E 1	—	1
PROVINCIA DI TRIESTE							
Dal 18 al 24-I	Malattie infettive dei suini	Trieste	Trieste	—	S 12	3	7
Dal 25 al 31-I	Malattie infettive dei suini	Trieste	Trieste	—	S 13	5	6
Dall'1 al 7-II	Malattie infettive dei suini	Trieste	Trieste	—	S 20	6	5

*) B - bovini, E - equini, O - ovini, Cap - caprini, S - suini, Can - canini, P - pollame

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all' Istituto agrario provinciale di Parenzo nel mese di Gennaio

Giorno	Pressione barometrica ridotta a 1) 0° ed al mare mm. 700 +	Temperatura gradi centigradi			Vento 1)		Nebulosità 1)	media umidità relativa dell' aria	Precipitazione dalle ore 8 del giorno precedente alle ore 8 del giorno indicato mm.	Osservazioni
		Massima nelle 24 ore	Minima nelle 24 ore	Media giornaliera	Direzione N = Nord S = Sud E = Est W = Ovest	Forza 0 = calma 6 = uragano	0 = sereno 10 = completamente coperto	0 = secca 100 = satura		1) osservazioni fatte alle ore 8 antimeridiane
1	67.5	9.5	5.6	7.5	E	0	nebbioso	87	—	Acqua caduta nel mese di gennaio mm. 87.3
2	68.4	11.5	2.0	7.7	S	0	10	85	—	
3	58.0	11.2	3.0	8.1	SE	2	10	92	21.5	
4	55.0	12.5	3.8	8.5	SE	1	6	68	—	
5	62.2	12.7	0.5	6.9	E	1	2	55	—	
6	64.8	11.5	1.2	7.9	E	2	4	58	—	
7	68.6	10.5	-0.9	5.8	E	1	7	68	—	
8	65.2	8.7	1.5	6.2	E	2	10	80	3.0	
9	68.1	9.5	-1.4	3.9	E	1	0	68	5.8	
10	70.4	9.3	-1.0	4.7	E	1	0	54	—	
11	69.7	7.6	-1.9	3.8	E	1	8	65	—	
12	66.1	-3.5	-7.2	-5.4	E	3	0	58	—	
13	63.3	-0.8	-12.0	-4.4	E	1	2	63	—	
14	56.6	3.2	-4.0	1.5	E	1	10	85	5.5	
15	54.3	10.0	2.0	6.4	E	1	10	94	4.3	
16	56.5	6.5	2.0	4.6	SW	3	10	68	5.2	
17	54.1	4.5	2.0	3.2	E	1	10	89	12.0	
18	54.8	6.5	0.5	3.4	E	1	3	79	13.0	
19	60.6	8.0	0.0	4.0	E	1	3	78	0.2	
20	59.4	7.0	-0.5	3.3	E	1	0	77	—	
21	59.7	8.0	-3.5	2.7	SE	1	0	73	—	
22	56.8	7.5	-2.5	4.0	E	0	8	62	4.3	
23	69.8	5.6	-4.8	1.1	E	1	0	60	—	
24	66.4	6.1	-3.8	1.9	E	1	6	78	—	
25	73.5	7.8	-1.9	3.3	NE	1	0	80	—	
26	74.1	9.5	-2.0	4.0	E	1	2	79	—	
27	71.8	9.0	-1.5	3.8	E	0	4	84	—	
28	70.3	9.5	-1.2	4.3	SE	4	2	86	—	
29	67.8	10.5	0.0	7.0	SE	1	10	89	—	
30	64.0	8.5	4.5	7.2	W	0	nebbioso	95	2.5	
31	60.0	10.0	6.0	8.3	SE	1	10	95	10.0	

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 1° al 15 Febbraio

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Formentone	Bovini	Vitelli	Agnelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Latte	Uova	Legna da fuoco	Osservazioni
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			kg. peso vivo		per capo				litro	al 100	q.le	
Pirano	250	230	9	30	—	—	5	7	10[1]	3[2]	—	—	1.40	85	15	1) kg. peso morto; 2) kg. peso vivo
Buie	250	230[1]	8-9	28	180	130	5.50	7	—	—	80	14	1.20	60	12	1) moscato L. 270
Bisterza	—	—	—	23	—	—	4-5	—	—	—	80-140[1]	15-20	1.10	80	7-9	1) da macello: L. 6.50 al kg. peso morto
Cherso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	9[1]	—	—	70	16	1) kg. peso morto
Gallignana	220-240	200-240	10	30-35	180	115	5-5.50	6-7	—	—	100-140	14-15	1.20	50	10	
Visignano	260	240	9	—	—	115	4.50-5	6-7	—	—	100-120	12-14	1 20	50	11-12	
Portole	200	180	9-10	20-25	160-170	120	4	5	—	80-100	80-120	12-14	1.50	60	10-14	
Sanvincenti	250	230	—	25	—	—	5	7	100	100	200[1]	10	1.00	60	8	1) da macello: L. 8 al kg. p. m.; pollastri L. 10 al paio
Montona	200-250	200-220	10	24	200	110	5	6	—	150-200	100-120[1]	10-12	1.20	40	10	1) da macello: L. 7 al kg. p. m.
Piemonte	250	—	10	25	—	—	4.50-5	—	—	—	—	—	1.20	55	12	
Bogliuno	—	—	—	25-30	—	—	4-5	6-7	50-70	—	100-150	12	0.80	40	8	
Rovigno	220-240	180-200	10.50	—	—	—	5.50	8	—	—	—	—	2.00	90	10-11	
Carnizza	—	—	—	25	—	—	5-5.50	6.50	—	100-120	70-100[1]	12	2.00	50	10-12	1) da macello: L. 7-7.20 al kg. peso morto

Dott. G. B. Cucovich, Direttore responsabile,